

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E' aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	>	> 6	> 10 —	>	20 —
SVIZZERA >	>	> 8	> 16 —	>	32 —
FRANCIA >	>	> 11	> 22 —	>	44 —
GERMANIA >	>	> 15	> 30 —	>	60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinarii si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

Riportiamo dalla *Gazzetta di Genova* l'articolo seguente del *Times* sulle nostre condizioni attuali che fu riprodotto da quasi tutta la stampa italiana, lasciando senza commenti il giudizio al lettore.

I due partiti, così comincia il *Times*, che si osteggiano in Italia, lanciarono le loro note in sfida. Settantacinque deputati dell'estrema sinistra pubblicarono un indirizzo agli italiani ed il barone Ricasoli diresse una circolare ai prefetti del regno. Questi due documenti hanno lo scopo di fare un appello al pubblico suffragio in anticipazione alle prossime elezioni generali.

Il *Times* espone quindi le cause che indussero il Governo a sciogliere le Camere, e dopo aver dato un sunto della circolare del ministro dell'interno, continua:

Se il gabinetto riuscirà colle nuove elezioni ad ottenere una maggioranza decisiva ed a vedere le sue proposte appoggiate, l'Italia non avrà che a deplorare la perdita di due mesi ed una aggiunta sul suo passivo di 600 mila franchi.

Noi non vogliamo occuparci della presente controversia. Ciò che siamo disposti a mantenere si è che gl'italiani non si trovano ora nella condizione di offrire a se stessi il lusso di una lotta qualsiasi. Nessuno ha diritto di chiedere conto agli italiani se essi vogliono stancare il sentimento di simpatia che incontrarono generale durante il periodo della loro lotta nazionale. Essi sono padroni di ridurre il paese alla bancarotta, di farne un nido di briganti, o di trarlo alle condizioni della Spagna con un reggitore inumano come il *Narvaez*. Questa non è certamente la prima volta che gli italiani diedero al mondo lo spettacolo di poca moderazione parlamentare e di poca capacità amministrativa; ma sino a poco tempo fa prevaleva una disposizione a giudicarli con moderazione, dacchè si dicea: stanno facendo l'Italia. Tutta la loro energia, bene o male impiegata, avea uno scopo solo, e questo si era di apparecchiarsi alla lotta estrema coi dominatori stranieri. Anche in ciò però gl'italiani riescono male ed era completamente riconosciuto che i loro sforzi non avrebbero bastato a sloggiare gli austriaci dal quadrilatero. Essi non riescono nell'ordinamento dell'esercito e fecero

sforzi inauditi nell'ammaestramento della flotta. Tutto ciò sarebbe stato dimenticato e condonato se almeno fossero riusciti a costituire un parlamento disciplinato ed a formare un gabinetto durevole.

Sarebbe doloroso il dover dire che gl'italiani non seppero combattere pel proprio paese, ma maggiormente triste ch'essi possano in breve combattere uno contro dell'altro. Egli è indifferente il sapere che furono i francesi od i prussiani che « fecero l'Italia » purchè non si giunga al punto che essi la disfacciano; poca è la distanza che separa una guerra civile dalla discordia parlamentare e gl'italiani dovrebbero pur sapere che le contese domestiche apersero la via alle invasioni straniere.

Noi non esageriamo in modo alcuno i pericoli della crisi presente. Forse il barone Ricasoli non è un uomo di Stato prudente e conciliativo, ma egli è certamente un patriota a tutta prova, e ciò costituisce una grande qualifica fra un popolo di crucciosa ambizione e vanità disordinata. Un uomo più liberale e nello stesso tempo più leale del presente primo ministro del regno, non si può trovare in tutta Italia. I più caldi partigiani della sinistra riconoscono questo fatto, ed i più riguardevoli fra quel partito sostennero sempre il barone Ricasoli.

Il signor Depratis che reggeva il ministero della marina e che ora assunse il grave peso del ministero delle finanze sedette sempre alla sinistra della Camera. Il Biancheri che gli succede nel dipartimento della marina sedeva anch'egli sopra quei banchi. Il Mordini, che fu lungamente il leader di quel partito, rifiutò di apporre il suo nome all'ultimo manifesto e si tiene lontano da quella frazione. Anche fra i 77 signatari di quel manifesto poco moderato, si trovano molti che riconoscono esserci nessuna armonia nei loro ranghi e poca confidenza fra' loro capi. Varii di quei signori sono bene conosciuti dal pubblico e la loro riputazione giunse anche in Inghilterra. Per esempio Crispi, uomo di non comune ardire, non è altro che un demolitore. Mancini ha molto ingegno, ma è un parlatore diffuso, sofista, e scherza sempre con bistocci. Ciò non ostante, il primo era relatore della Commissione che non volle accettare il progetto sulla libertà della Chiesa, ed il secondo propose quell'ordine del giorno che riesci a capovolgere il Ministero.

E' egli mai possibile di trovare una credenza politica in cui il Crispi ed il Mancini

possano accordarsi? Sarebbe egli mai possibile un gabinetto in cui quei due signori trovassero posto contemporaneamente, o potrebbe uno di loro trovare dieci colleghi che sapessero aiutare il re a condurre le redini dello Stato? Le notabilità politiche del Parlamento guidate da Cavour vanno perdendosi, e quelle che subentrano presentano grande inferiorità sulle prime.

Dalle elezioni presenti dipende la vita o la morte d'Italia: ed il governo, conscio della lealtà delle sue intenzioni nonchè dell'inettezza ed insufficienza degli avversari, deve fare ogni sforzo per rinforzare la sua posizione. Se Ricasoli non avrà l'appoggio di una forte ed attiva maggioranza nella Camera che si raccoglierà il giorno 22 marzo prossimo, si finirà per avere un governo rivoluzionario con tutte le sue conseguenze.

Il programma del gabinetto attuale non ammette censure, e la riforma finanziaria è una questione di urgente necessità. Mentre tutto lo studio è rivolto a determinare il bilancio per l'avvenire, è altresì importante di far fronte all'attuale deficienza con mezzi straordinarii, e l'Italia è più che fortunata di avere circa due miliardi di lire costituenti la proprietà della Chiesa su cui poter mettere la mano. Il problema sta nel come si possa realizzare una parte di quest'immensa sostanza, ed il progetto di svincolare la Chiesa dallo Stato interessando il clero inferiore alla vendita di quei possessi territoriali, faciliterebbe grandemente l'operazione, e la Camera ebbe il torto grandissimo di non voler discutere la proposta del governo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 27 febbraio.

L'argomento più importante del dì d'oggi è senza dubbio quello delle elezioni generali che a grandi passi si approssimano. La stampa di tutta Italia e di tutti i partiti ha compreso il suo mandato eccitando gli elettori ad accorrere compatti alle urne per depositarvi il suo voto. Ma per contro gli elettori di presso che tutte le provincie non si dimostrano ugualmente compresi dell'importanza, anche maggiore del solito, del grande atto che stanno per compiere, o quanto meno della ri-

strettezza del tempo che li dovrebbe spingere a far presto.

Le notizie che si hanno dalle varie parti dello Stato ci recano bensì la costituzione di qualche Comitato elettorale; ma in generale le cose non hanno finora oltrepassato lo stadio delle operazioni preparatorie. La massa degli elettori non è pur anco entrata nel gran movimento che le circostanze richiedono.

Il Ministero stesso si trova in qualche imbarazzo per la scelta dei suoi candidati non ancora compiuta, in gran parte appunto perchè nei collegi rurali segnatamente l'opinione pubblica non si è ancora bene pronunziata, e molti Collegi non hanno ancora pensato al nome del loro candidato.

In Toscana, benchè si proceda come in ogni altra con calma anche in questa bisogna, pur qualcosa si va facendo; e le elezioni si dispongono nella loro generalità abbastanza favorevoli agli antichi candidati, alla maggior parte dei quali è assicurata la rielezion.

In Firenze però si vogliono delle innovazioni, e siccome parmi, in precedente mia avervi già accennato, due degli antichi nostri rappresentanti saranno quasi con sicurezza rimpiazzati.

Sono questi il Cipriani al Collegio di San Spirito e il Rubieri a quello di Santa Maria Novella.

Da alcuni elettori si tennero sedute per costituire a tal fine i Comitati e secondo le deliberazioni che furono prese si sosterrà al Collegio di San Spirito l'avv. Andreucci che è pure il candidato governativo. Il Cipriani è benemerito cittadino, rispettato ed amato dai fiorentini; ma come deputato egli ha perduto della simpatia dei suoi elettori essendosi troppo strettamente legato colla opposizione parlamentare fino al punto di sottoscrivere anch'esso il manifesto che fu dato alla stampa dopo lo scioglimento della Camera e che è considerato come una maggiore prova della assoluta incapacità governativa della Sinistra.

Gli elettori adunque di s. Spirito conservando per il Cipriani l'affetto personale di cui

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

ROMANZO

di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese.

per D. F. BELTRAME

XVI.

« Io devo andar fuori. Ho tanto caldo. »
« Voi non dovete andare » disse Talia. »
« Lo devo, lo devo. Ho tanto caldo. »
« Mi lascerete voi? » esclamò Melpomene.
« Oh che caldo! Vi prego lasciatemi uscire. »
« Nessuno può uscire di notte » disse la bruna fanciulla con calore, e con tuono rimarcato, in modo che pareva dicesse alla compagna: « cessate l'allegria. »

« No davvero, disse l'altra. »
« Perchè no? » domandai.
« Perchè questa è una regola. Il Direttore non lo permette. »
« Al diavolo il Direttore! Cosa è egli per me? Io voglio andar fuori. »
« Oh buon contino! » disse Talia. »
« Lasciatemi andar fuori, lasciatemi andar fuori. Non ho mai avuto in mia vita tanto caldo. »
« Zitto, zitto; se no sveglierete tutti. »
« Se non mi lasciate andar fuori griderò. »
Il Direttore e il buffone stavano dalla parte esteriore del carro, e affettavano di guidare i cavalli, ma erano entrambi addormentati. La vecchia madre russava dietro ad essi. In quanto a me era collocato sul di dietro del carro colle mie due amiche.
« Lasciamolo andar fuori Teodora, » disse l'altra, che avea paura di una contesa. »
« Mai » disse Teodora » e mi abbracciò con

maggior forza. Le mie gambe si frammettevano a quelle della fanciulla. Cominciai a dar calci e a dimenarmi.
« Che cattivo contino! » disse l'una.
« Questa è la ricompensa di tutto il nostro amore » sciamò l'altra.
« Io voglio andar fuori e ciò deve finire. Ho bisogno di un po' d'aria, e di stendere le mie gambe. Lasciatemi andar fuori una volta, o sveglierò tutti. »
« Lasciamolo, Teodora. »
« E' proprio il più cattivo contino di questo mondo! Ma promettetemi di tornare entro cinque minuti. »
« Prometto tutto: soltanto lasciatemi andar fuori. »
Aprirono la porta posteriore del carro per cui penetrò l'aria fresca. Esse tremavano di freddo, ma io n'era deliziato.
« Addio carissimo » sciamò Melpomene, » un abbraccio prima della separazione. Come

scorreranno tardi i momenti fino a che c'incontreremo un'altra volta! »
« Addio conte? » disse Talia » ricordatevi che dovete tornare fra cinque minuti. »
Balzai sulla strada. La notte era fredda e serena, le stelle brillavano splendidissimamente. Il giovane ravvolto in ampio mantello stava camminando dietro il carro, e fumava la sua pipa. Si appressò, e mi aiutò a chiudere lo sportello con maggior cortesia che non avea fino allora mostrato, e mi domandò se volevo aggradire uno zigarò.
Declinai l'offerta e camminammo per qualche poco insieme, e in silenzio. Io non mi sentiva bene; avea la testa malata, e la bocca arsiccia. Capii di essermi mal regolato e di aver mancato al voto del mattino di bere acqua soltanto: invece per la prima volta in mia vita, mi era ubbriacato di vino. Oltre a che avea commesso altre follie, per le quali mi accorgeva di essere molto dissimile da un

è degno, si nomineranno a rappresentante l'Andreucci cui fu già offerta la candidatura che egli accettò.

La elezione del Fenzi al Collegio di s. Maria Novella è pure appoggiata dal Governo e pare di certa riuscita. È una buona scelta. La famiglia Fenzi che è fra le prime della nostra borghesia, è molto bene veduta in città; il cav. Carlo, colonnello della 2.^a legione della nostra G. N. è ottima persona; fu deputato altre volte e diede prova di illuminato liberalismo e di una indefessa operosità. E questa è una dote sommamente a ricercarsi in un candidato in questi tempi di tanta trascuranza per parte dei deputati nell'adempimento dei loro doveri.

Al Collegio di s. Giovanni sarà rieleto il Ricasoli; in quello di s. Croce il Peruzzi cui si contrappongono di nuovo il Crispi come nelle passate elezioni, ma senza che egli possa sperare di riuscire.

All'infuori di questa poca cronaca elettorale non ho oggi notizie della Capitale a darvi.

Y.

CRONACA ELETTORALE.

In Perugia. Viene calorosamente sostenuta la candidatura del cav. Ariodante Fabretti, professore nella R. Università di Torino. Egli è un uomo che gode fama come scienziato e come patriotta; nè è punto nuovo alla vita politica, essendo stato segretario della Costituente Romana nel 1849.

Pel secondo Collegio molti pensano di presentare a candidato il prof. Paolo Geymonat, uomo valente per intelligenza e patriottismo.

Il Collegio Elettorale di Foligno inizia pratiche per portare a suo candidato l'avvocato S. Mancini, e secondo altri il Consigliere Provinciale Giuseppe Bianconi, invece dell'ex deputato Berardi.

A Brescia comincia a manifestarsi il movimento elettorale, e già da taluni si raccomanda giustamente il nome del chiarissimo Pasquale Villari.

Città di Castello sembra disposto a confermare il suo mandato al maggiore A. Fabbri, a cui questa volta niuno pensa contrapporre l'avv. Crispi.

In Poggio-Mirteto si propone Emiliani-Giudici, non che Mattia Montecchi ed il generale Galletti, i quali hanno già rappresentato lo stesso Collegio nelle passate Legislature.

Venezia. Pel primo Collegio l'unico candidato è l'on. Maldini, pel quarto Collegio sembra generalmente accetta l'opinione che il professore Scolari ritiri la sua candidatura.

Chioggia. Scrivono al *Tempo* che in quel Collegio si vorrebbe per deputato un uomo di mare.

Conegliano. Il candidato del partito liberale è tuttora il cav. Concini, sindaco di quella città. Il Concini sarebbe un buon deputato.

Ceneda. Si dice che l'ex deputato sig. Pelletti cav. Giacinto, quantunque nativo del luogo non troverà tutti i suffragi delle prime elezioni.

Portogruaro. In quel Collegio l'elezione dell'avv. Varè, può dirsi assicurata.

Oderzo. La candidatura del signor Manfrin, che nelle ultime elezioni fu combattuta, questa

volta non troverà, per riuscire, le difficoltà della volta passata.

Bassano. Si è sparsa qui la voce che il signor Medoro Savini si sia presentato quale candidato al Collegio di Bassano.

Gemonà. Si pensa di nominare deputato il prof. Bucchia.

Palma. Si parla della candidatura dell'ingegnere Giovanni Corvetta.

Spilimbergo. Venne invitato a presentarsi candidato a questo Collegio il dott. Valvasone direttore della *Voce del Popolo* di Udine.

Piove. Si dà per certo la rielezione del conte F. Cavalli.

Cittadella. Così pure a Cittadella pare assicurata quella del conte Cittadella Vigodarzere.

Belluno. Il cav. Liroy verrà portato a questo Collegio ove riuscirà nell'ultima elezione.

In Sicilia tutto fa prevedere che vi saranno lotte ostinate e ferventi. In casa del Senatore Principe Torremusa si tenne una numerosa adunanza di distinti cittadini e si decise di pubblicare un programma. I clericali mettono avanti in uno dei collegi di Palermo marchese M. famigerato nel 1866 per l'onorificenza ricevuta dal Borbone in merito dei suoi servizi.

A Milano il *Sole* dichiara di avversare le candidature dei signori Giovanni Visconti Venosta, del dott. Carlo Tenca, del gen. Sirtori e del ministro Correnti; e appoggerà invece la candidatura di Piolti di Bianchi pel 5.^o Collegio.

L'ex-deputato Mantegazza si ripresenta al suo Collegio di Monza con una lettera con cui fa l'apologia del *deputato indipendente*, cioè di nessun partito.

In Erba si riproduce il Bellazzi.

Crema, Borghetto, Pizzighettoni resteranno fedeli, a quanto pare, al conte Martini, Finzi, Jacini.

A Soresina il partito moderato sostiene il conte Vimercati contro il conte C. Arrivabene.

Nel Collegio di Carpi il colon. Araldi è vacillante, e vi si contrappongono il Petrucci della Gattina e il Sandonnino.

A Pallanza il comitato elettorale liberale di Torino sostiene il prof. Giov. De Lorenzi contro l'antico deputato Spurgazzi.

A Vercelli la *Gazzetta Piemontese* contrappone l'avv. Guala all'antico deput. Luigi Marchetti.

In Modena è riproposto Fabrizi; a Pavullo è proposto Tito Ronchetti contro Bartolucci ex deputato. A Mirandola l'ex deput. Agnini.

A Fabriano il partito liberale avanza il nome del prof. Mercantili. I radicali sostengono G. B. Nicolini. A San Benedetto Giulucci. La Sinistra gli contrappone il Piccolomini. A Messina il Mazzini è candidatura vivamente combattuta dal *Giornale Politica e Commercio*.

Alla Spezia è proposta la candidatura del sig. Domenico Chiodo dirigente i lavori dell'ospedale marittimo in quella città.

A Lendinara è proposto Acerbi dal Garibaldi. A Rovigo i radicali contrappongono all'ex deputato Ferrari il gen. Bixio. In Adria è probabile l'appoggio al cavaliere Ducati. A Badia il Bosi. A Udine il Moretti ma gli ultra sostengono il sig. Verzegnassi. A Cividale è molto combattuta la candidatura del Valussi; si parla dell'ingegnere Carlo Grubiseich. A Tolmezzo il Giacomelli. A S. Daniele il dott. Zuzzi dai radicali. A Pordenone Ellero, Chiaradia e Galvani tutti del partito liberale. A Spilimbergo si parla del Caccianiga. A Palma il Collotta.



eroe. Ricordai con rimorso tutte le mie piccole vanità, e fanciullesche debolezze. Conclusione che l'immaginazione non era poi una guida altrettanto sicura dell'esperienza. Era egli possibile che una volta incappato in tali difficoltà, potessi compiere i miei vasti progetti? La mia condotta e la mia situazione mal si confacevano sicuramente a quei modelli romani, ch'io mi era proposto d'imitare.

Ma, camminando, l'aria fresca esercitò il suo benevolo influsso. Ristabilì una regolare circolazione, mi sentii anche la testa più libera, e il mio compagno mi diede una sorsata d'acqua eccellente. La speranza non mi abbandonò affatto e cominciai a pensare come potessi ancora progredire verso la mia meta.

« Io mi sento meglio » dissi al mio compagno, con una specie di sentimento di gratitudine.

« Ah ah, basta rimanere su quel carro per ammalarsi, specialmente chi è accostumato

a veicoli migliori. Io non vi entro mai. Senza dire poi del loro vino che veramente è intollerabile, massime per chi ha gustato un buon bicchiere nel corso di questa vitaccia. »

« Voi trovate dunque triste la vita? » dimandai con curiosità mista a simpatia.

« Chi conosce la vita difficilmente può rallegrarsene. »

« Ah, ah « dissi fra me » ecco il caso di intavolare una conversazione filosofica. Forse ho trovato un altro incognito, che può aiutarmi nella conoscenza di me stesso. Cominciai a persuadermi di aver torto nell'essermi prevenuto male di quel giovane, e in brevi istanti mi persuasi che la di lui ritrosia era indizio di una mente superiore, e che forse egli era un personaggio interessante. »

« Io pure ho trovato la vita assai triste « soggiunsi »; ma pensava che ciò derivasse dalla nostra difettosa educazione. Noi siamo educati a parole e non ad idee. »

A proposito di un rapporto del sig. Duruy all'imperatore sullo stato della istruzione primaria in Francia, il *Débats* osserva che i calcoli ufficiali dicono abbastanza eloquentemente quanti sforzi sieno ancora necessari per rimediare allo stato presente di miseria intellettuale e morale di una parte della popolazione francese.

Riguardo poi alle riforme sulla stampa ed al recente senatusconsulto, lo stesso giornale di Parigi fa due osservazioni molto piccanti all'indirizzo della officiosa *France*. La *France*, dice il *Débats*, mette gridi di gioia perchè il Consiglio di Stato ha proposto di abbassare il timbro postale dei giornali da 4 centesimi a 3. « La *France* vede in cotesta diminuzione di 1 centesimo un pegno sicuro del risorgimento dello spirito pubblico nel nostro paese. Ecco, si dovrà convenirne, molto lirismo per una cosa ben piccola! »

« La *France*, continua il *Débats*, vede nelle nuove attribuzioni largite al Senato un contrappeso necessario alle prerogative della Camera; ma ci sembra che non sia precisamente di contrappesi che la Camera manchi. »

Queste fine ironie del *Débats* non ci sembrano affatto fuori di luogo.

—(—)(—)(—)(—)—

PARLAMENTO TEDESCO

Ecco il discorso del re di Prussia letto in occasione dell'apertura del Parlamento della Germania del Nord:

Onorevoli Signori.

Egli è un momento molto importante per me questo in cui mi trovo fra voi. Avvenimenti grandiosi ci hanno a ciò condotto, e grandi speranze ci legano ai medesimi. Che sia dato a me in unione ad una rappresentanza di cui da secoli non fu l'eguale presieduta da principi tedeschi, di esprimere tali speranze, io devo ringraziarne la Divina Provvidenza che condusse la Germania ed i suoi popoli a quella meta che noi non avevamo nè scelta nè prevista.

Confidando in quella guida noi giungeremo allo scopo con maggiore sollecitudine che non ebbero i nostri padri. La Germania una volta unita, potente, grande ed onorata, si mantenne tale sino a che fu guidata da forti mani, e si affondò poi con propria colpa dalla testa ai piedi.

La Germania derubata della sua influenza nei consigli dell'Europa fu costretta a lottare coi suoi figli sui campi di battaglia. Il popolo tedesco non abbandonò il desiderio di riprendere i beni perduti, e la storia dei nostri tempi prova ad evidenza che la Germania ed il suo popolo mirò sempre a ripristinare la grandezza passata. Se i suoi sforzi non la condussero ancora allo scopo desiderato, se la sua divisione invece che guarirla, ne aumentò le cattive condizioni, mentre si mantennero le speranze e le memorie del passato, noi riconosciamo in ciò la necessità di cercare l'unione del popolo tedesco e di non sacrificare più il possibile alle illusioni. In questo senso i governi contraenti si sono intesi, in seguito alle contingenze passate sopra vari assetti pratici che riposano non solo sopra possibilità immediate ma altresì sui bisogni indiscutibili.

Il progetto di costituzione che vi è sottotosto, determina un sacrificio nell'autonomia di qualche Stato a vantaggio della unione generale che è indispensabile per garantire la pace, la sicurezza e lo sviluppo delle popolazioni tedesche.

« Vi è in ciò qualche cosa di vero » ripeté il giovane riflettendo.

« Forse il meglio di tutto è l'esser paziente, e coltivare la speranza. »

« Senza dubbio » diss'egli.

« E io penso esser ugualmente vero che noi dobbiamo leggere di più e ponderar meno. »

« Oh maledetto leggere! Io non ho mai potuto leggere. »

« Voi, al pari di me, vi siete fermato sui vostri proprii pensieri. »

« Sempre. »

« Ah in verità, mio caro amico, niente vi è di più dolce che il vivere dei proprii pensieri. Dicano quello che vogliono: per le care soddisfazioni del mio spirito io lascio tutte le miserie discordanti del mondo pubblico, e compiangio coloro che se ne affannano. »

« Io credo che la maggior parte degli uomini pubblici sono furfanti » disse il giovane.

« È la loro educazione « io soggiunsi »

Io debbo ringraziare i miei augusti alleati per la premura con cui appoggiarono i bisogni della patria comune. Esprimo questi ringraziamenti nella persuasione, che anche io mi sarò adoperato al benessere della Germania quand'anche la Provvidenza non mi avesse posto a capo di questa unione tanto valente che aveva uno scopo così patriottico.

Quale erede della corona prussiana io mi sento forte nella convinzione che ogni vittoria della Prussia non può che avere lo scopo di ristabilire e rialzare l'onore della potenza tedesca.

Malgrado l'universale consenso e sebbene gli avvenimenti potenti dello scorso anno avessero dimostrata indispensabile per tutti una nuova conformazione della costituzione federale e che questa necessità avesse trovato gli animi più proclivi ad accettarla che per lo addietro, pure credemmo doverci nuovamente addossare il peso di ulteriori trattative onde ottenere il pieno consenso di tanti governi indipendenti i quali dovevano consultare nelle loro risposte le tendenze dei rappresentanti dei loro popoli.

Signori, quanto più voi vi rammenterete queste difficoltà tanto più sarete circospetti, ne sono convinto, nell'esame del progetto di costituzione e terrete d'occhio la grave responsabilità dei pericoli i quali potrebbero sorgere per la pacifica e legale esecuzione dell'opera incominciata, se quel consenso ottenuto pel presente progetto non potesse più ottenersi per le modificazioni che il parlamento potrebbe domandare.

Oggi, ciò di cui principalmente trattasi è di non ritardare il momento favorevole per la creazione del grande edificio. Il compimento dell'opera può essere lasciato senza tema al futuro concorso riunito dei principi e popoli tedeschi.

L'ordine dei rapporti nazionali della Confederazione del Nord verso i nostri compatriotti nel Sud al di là del Meno è stabilito mediante i trattati di pace dello scorso anno e rimesso all'accordo delle due parti. Per addivenire a questo accordo noi porriamo apertamente e cordialmente la mano ai nostri fratelli tedeschi del Sud, non appena il lavoro della costituzione della Confederazione del Nord sia tanto avanzato da poterla autorizzare a concludere trattati.

Il mantenimento dello Zollverein, la cura comune degli interessi popolari, la garanzia reciproca per la sicurezza del territorio tedesco saranno le condizioni fondamentali dell'accordo, il quale sarà verosimilmente affrettato dalle due parti.

Le tendenze dello spirito tedesco essendo in genere propizie alla pace ed ai propri lavori, così la Confederazione degli Stati tedeschi avrà un carattere essenzialmente difensivo.

Il movimento tedesco degli ultimi decenni non era improntato ad alcuna tendenza ostile verso i nostri vicini ad alcun desiderio di conquista, ma rispondeva unicamente al bisogno di ottenere alle vaste contrade poste fra le Alpi ed il mare quelle condizioni fondamentali di prosperità nazionale che fu loro negata dallo svolgersi dei secoli passati.

Le razze si armano soltanto per la difesa non mai per l'offesa, e che la loro fratellanza è stata considerata in questo senso anche dai popoli loro vicini lo prova l'attitudine benevola dei più potenti Stati europei i quali, senza preoccupazione e senza invidia, veggono la Germania andare in possesso dei vantaggi di quel grande assetto nazionale di cui esse godono già da secoli.

benchè non comprendessi chiaramente la connessione delle sue ultime parole. « Che possiamo noi aspettarne. »

« No, signore, è la loro corruzione » replicò egli con tuono fermo.

« Perdonate » dissi riconducendo la conversazione ad un punto ch'io meglio intendeva « siete voi di opinione che la natura sia più forte dell'educazione? »

« Veramente « disse l'amico tirando molte buffate della sua pipa » vi sono molte cose a dire d'ambi i lati. »

« Tuttavia uno dei più saggi e più straordinari uomini ch'io abbia conosciuto, era della decisa opinione che alla fine la natura prevalga. »

« Chi poteva egli essere? domandò il mio compagno. »

(Continua)

Da questo momento non dipende dunque che da noi, dalla nostra concordia, dal nostro amor di patria di assicurare all'intera Germania la garanzia di un avvenire nel quale essa possa, sicura del pericolo di cadere nuovamente divisa e impotente, occuparsi secondo le proprie tendenze dello sviluppo delle sue istituzioni e del suo benessere e compiere, nel consesso dei popoli, il suo mandato di pace.

Io ripongo la fiducia in Dio che nel riguardare i nostri comuni lavori, la posterità non sarà per dire che la esperienza dei primi tentativi non riusciti sia rimasta senza frutto per il popolo tedesco, ma che piuttosto i nostri figli rammenteranno con gratitudine questo Parlamento come il fondatore dell'unità, della libertà e della potenza tedesca.

Signori, tutta la Germania anche all'infuori dei confini della nostra Confederazione, tutti attendono le decisioni che qui devono essere prese. Possa la nostra comune opera realizzare il sogno di secoli, il desiderio e le lotte delle giovani generazioni!

In nome di tutti i governi confederati, in nome della Germania io vi chiedo pieno di fiducia: aiutateci a compiere presto e solidamente la grande opera nazionale. E la benedizione di Dio, da cui tutto dipende, vi accompagni, e prosperi l'opera patriottica.

NOTIZIE ITALIANE

— L'Italia dice che il principe Umberto non tarderà a recarsi in Austria, per accompagnare probabilmente l'imperatore Francesco Giuseppe a Pech.

Tale notizia è data colla massima riserva.

— Sappiamo con molta soddisfazione che il Consiglio superiore di sanità sta occupato attivamente nell'esame dei regolamenti provinciali intorno la coltura del riso compilati in ordine alla legge 22 giugno 1866, affinché sia adempiuto in tempo alle formalità necessarie per potere estendere la coltura del riso senza danno della pubblica igiene. Gli ex-deputati aggiunti al Consiglio superiore di sanità per l'esame di questi regolamenti nonostante le imminenti elezioni, adempiono il loro ufficio, astrazione fatta dall'interesse personale, e gli elettori saranno loro grati di questo contegno, nè si dorranno che stiano assenti per qualche giorno dal loro collegio. Questi ex deputati sono il dottore Angelo Grossi di Codogno, avv. Luigi Marchetti di Vercelli, conte Ferdinando Cavalli di Padova, ng. Arrivabene di Mantova, cav. Antonio Salvagnoli di Empoli, cav. prof. Carlo De Maria di Ciriè.

— La Gazzetta Uffic. del 24 corrente pubblica un prospetto dei briganti che furono uccisi o arrestati, o che si costituirono spontaneamente durante il secondo semestre 1866 nelle Provincie meridionali del Regno.

Il numero totale dei briganti fu di 372. dei quali si costituirono 200, furono arrestati 122 ed uccisi 50.

Nello stesso intervallo di tempo, i capibanda uccisi o ridotti in potere dalla giustizia furono 15.

Durante il mese di gennaio 1867, nelle provincie napoletane, si costituirono 13 briganti, ne vennero arrestati 26 (fra quali due capibanda), e ne furono uccisi nove.

— Dall'Italia:

Fummo i primi a pubblicare in Italia la formazione delle due squadre poste sotto gli ordini dell'ammiraglio Riboty. Ora con piacere pubblichiamo il bellissimo ordine del giorno dettato dal detto ammiraglio nel prenderne il comando:

Ordine del giorno

Signori Comandanti Ufficiali, Sotto ufficiali e comuni della Squadra permanente nel Mediterraneo.

Il Governo del Re mi ha onorato del comando della Squadra permanente del Mediterraneo. Sento quanto è grande la responsabilità che assumo, ma fiducioso della cooperazione di voi tutti, l'accetto con animo tranquillo, essendo più che mai disposto di nulla tralasciare in buona volontà e lavoro onde corrispondere per quanto so e posso alla confidenza in me riposta.

Ognuno di voi deve penetrarsi della somma importanza di questa riunione di forze navali e di tutto il bene che può essa procacciare alla Nazione ed al Corpo, il quale, non c'illudiamo, ha una reputazione da sostenere e da rivendicare e lacrime da tergere. Se sentiamo, come non dubito, il santo amore di patria che forma all'occorrenza gli eroi, non

vogliamo ora risparmiare le fatiche necessarie all'acquisto di quella perizia nelle armi, e di quelle altre virtù militari, che solo costituiscono l'ordinamento di una forte armata e che conducono al compimento di grandi imprese.

Coll'inlberare la mia bandiera di comando sulla regia pirofregata ad elice *Maria Adelaide*, esprimo a voi tutti questi miei sentimenti, mentre spero che uniti dalla disciplina e dall'indispensabile spirito di corpo, sapremo gareggiare nel ben fare, e concordati per reciproca stima, chiamare sulla marina nostra un bello avvenire e guardare con orgoglio quella bandiera, simbolo sacrosanto della patria, alla quale ogni onesto cittadino e tanto più ogni bravo militare tutto sacrifica.

Lo stato maggiore del comando in capo della squadra è composto dai seguenti sigg. ufficiali:

Capo dello stato maggiore — Cesare Ceruti capitano di vascello.

Sotto capo di stato maggiore — Carlo Rossi luogotenente di vascello di 1 classe

Aiutante di bandiera — Sartoris sottotenente di vascello.

Commissario capo — Garibaldi.

Medico capo — Domenico Valle.

Il Contr'ammiraglio

Comandante in capo

A. Riboty.

— Dalla Gazz. ufficiale di Venezia:

Gli esuli romani residenti in Firenze presentarono al generale Garibaldi, che l'accorse con particolare compiacenza, il seguente indirizzo, al quale alludeva il nostro corrispondente:

Generale,

Gli esuli romani residenti in Firenze, facendosi interpreti dell'unanime voto dei loro fratelli di sventura, a voi, primo cittadino di Roma, a voi eletto rigeneratore dei popoli oppressi, inviano un fraterno saluto, il saluto, che dalle vette dei Sette Colli indirizza continuamente il popolo romano, mentre fra i ceppi della tirannide sacerdotale.

Questo saluto vi sia di ricordo, che gli esuli romani, andando a far libera la loro patria, affrettano con tutti i loro voti il giorno dell'azione. Suoni quell'ora, o generale, e dessi sperano, che col vostro concorso, potranno redimere la loro terra natale, e rendere il capo alle sparse membra della comune patria; facendo echeggiare dall'alto del Campidoglio, all'aspettazione di tutte le terre italiane, il grido desiato della vera libertà!

Firenze, 23 febbraio.

Per la validità delle firme:

Montecchi — Ansigioni — Massimiliano —

Giovagnoli — Silvestri.

— Dall'Italia:

In due giorni consecutivi abbiamo scritto intorno al doloroso disastro di Posilipo, quanto con le più accurate indagini ci era riuscito di sapere.

Fino a questo momento si conoscono 53 vittime del disastro di Posilipo. Come avevamo detto ieri non è ancora finita questa sciagurata statistica: e ci duole dover ripetere anche oggi la stessa frase.

I morti sono 18. Oltre all'infelice ispettore Vespa, 3 guardie di pubblica sicurezza e il vice-brigadiere dobbiamo notare i seguenti altri 13 nomi:

Maria Salemmè di 40 anni

Raffaele Postiglione di 16 id.

Nicola Postiglione di 6 id.

Luigi Gambarella di 44 id.

Antonio Arenella di 49 id.

Giuseppe Varriale di 10 id.

Salvatore Montella di 4 id.

Stefano Bossi serg. del 28 regg. fant.

Giovanni Lucarelli soldato

Costantino Altimora di 24 id.

Francesco Merola di 35 id.

Tra i feriti vi è la madre dei Postiglione. Questa povera donna vide morire sotto i suoi occhi due figliuoli le cui membra furono raccolte in piccoli frammenti carbonizzati e posti in un cofano.

Continuano i lavori di escavazione.

Il procuratore del re, sig. Abatemarco ed il sostituto sig. De Filippis ed il giudice istruttore sig. Boccia continuano la loro istruzione sopra luogo nella cascina Delahante, ove si recarono non appena conosciuto il disastro e vi si sono trattenuti anche la notte assieme agli ispettori di P. S. inviati dal questore sig. Santini e Poggiali, insieme ad altri delegati e carabinieri.

Le famiglie di quelle vittime cominciano a ricevere i primi soccorsi.

Il principe di Carignano nell'inviare al sindaco lire 3000 della sua cassetta, raccomandò la famiglia del Vespa.

Il sindaco ha già spedito ad essa 500 l.

Anche il prefetto, il questore ed altri ragguardevoli cittadini hanno riunito soccorsi per que' disgraziati.

In quanto alla famiglia Vespa non vogliamo sospettare un sol momento che il governo non abbia a prendere delle misure non temporanee. Sarebbe il caso di accordare la pensione dell'intero soldo alla vedova e agli orfani di lui.

— Scrivono da Roma al *Diritto*:

Qui comincia a notarsi l'assenza di parecchi giovani partiti di celato ed alla spicciolata per formare corpi di volontari destinati alla redenzione di Roma??

— Dall'Italia ultime notizie:

Il numero delle vittime per la esplosione avvenuta a Posilipo aumenta a misura che continuano le indagini.

Credeasi che il numero dei morti raggiunga la cifra di trenta circa, per ora!

— Leggiamo nel *Movimento* di Genova:

Il Sindaco ha ricevuto da Venezia il seguente telegramma:

Al barone Podestà sindaco di Genova,

In questo momento il Consiglio comun. le ha conferito cittadinanza di Venezia. Ho la compiacenza di salutarla mio concittadino. Il Consiglio ha pure, per acclamazione, applaudito alla città di Genova.

Sindaco Giustinian,

Successivamente al dispaccio surriferito, il Sindaco riceveva pure il seguente:

Barone Podestà sindaco.

Genova.

Consiglio comunale sulla proposta della Giunta deliberò ricambiare il dono di Genova colle effigie di Cristoforo Colombo e di Marco Polo. Lasciato alla Giunta il modo se di mosaico veneto o d'altro.

Sindaco Giustinian.

— La *Nazione* dice che colle nomine fatte nell'ultimo Concistoro dal Papa per alcune sedi vescovili d'Italia non si provvede neppure a due terzi delle Diocesi vacanti. Sulle altre ancora non si è presa alcuna determinazione.

Sembra essere negli intendimenti del governo del Re di lasciarle per la massima parte in amministrazione, all'oggetto di agevolare poi la soppressione di quelle che non si reputasse necessario il conservare.

— Ecco la deliberazione votata all'unanimità dalla Loggia *La Concordia* nella tornata del 25 febbraio.

La Loggia Massonica *Concordia* presa in quell'attenta disamina che per lei si doveva la lettera ufficiale del Gran Maestro aggiunto in data del 19 corrente:

Considerando che altra cosa è il rispetto che deve all'Ordine Massonico ed alla gerarchia costituita, altra cosa il diritto di esame, che non può negarsi a chiunque ma specialmente ad una associazione di cui è fondamento la libertà del pensiero.

Considerando che la sospensione dei lavori nelle officine era implicita approvazione al sospetto governativo, che i Massoni, anziché occuparsi come fanno di questioni umanitarie, si occupano di questioni politiche.

Considerando che il Gran Maestro avrebbe dovuto respingere la gratuita asserzione e stimolare al lavoro le loggie anziché intimarle a dormire, lasciando al Governo di fare atto di violenza e di arbitrio contro il diritto di riunione garantito ai cittadini dallo Statuto.

Considerando che la chiusura dell'Officine non avrebbe posto in pericolo il nostro Ordine, nè sciolti fra loro i Massoni abituati a lavorare nel mistero, cospirando per interesse esclusivo del progresso e della civiltà.

Considerando che senza grave ragione di vero pericolo, ma per atto di condiscendente debolezza, si è umiliata anziché tenuta alta la bandiera massonica.

La Loggia *Concordia*, mossa dal sentimento del rispetto all'Ordine ed alla gerarchia massonica, sospende fino al 25 marzo i propri lavori.

Protesta contro l'atto comunicatole dal Gran Maestro aggiunto per conto del Gran Maestro.

Decreta si dia comunicazione al Grande Oriente dell'attuale protesta.

Si riserba a sottoporla all'esame della prima riunione generale massonica che sarà tenuta in Italia, e di sostenerla con tutte le sue forze.

NOTIZIE ESTERE

— Viene comunicato all'*Opinione* il seguente dispaccio telegrafico:

Atene 24 febr. 1867.

Il 13 ed il 14 febbraio, vi fu uno scontro fra tutti gl'insorti delle provincie orientali, e la truppa ottomana di Eraclea e Retimo che constava in 8 o 10 mila uomini.

Lo scontro avvenne presso il villaggio di Yerakari. I Cristiani riportarono una brillante vittoria. L'esercito turco fu completamente sconfitto. Gl'insorti inseguirono audacemente il nemico, che subì gravi perdite e gli tolsero cento muli carichi di viveri e di munizioni.

I rappresentanti dell'assemblea di Creta si rifiutano ad andare a Costantinopoli, ed invitano i cittadini a manifestare, mercè il suffragio universale, se vogliono o no che l'isola di Candia sia unita alla Grecia.

— Nell'*Indépendance Belge* troviamo i seguenti cenni sopra Giuseppe Karam:

Karam ha 39 anni. Saranno ben 7 anni che la sua celebrità è cominciata pel coraggio da lui dimostrato contro gli uccisori del Libano. Allora egli fu il solo che tentasse difendere i suoi fratelli, con un pugno di valorosi raccolti in fretta e non per anco organizzati.

Dotato di grande attività di corpo e di mente, egli ha talvolta l'aspetto d'un poeta, e tale egli è infatti. Nella montagna vengono citati i suoi bei versi arabi, ma al giorno della battaglia si ridesta, arringa i suoi uomini, li esalta colla sua parola e più ancora col suo ardore; nell'ultima sua lotta contro le truppe turche egli fece con 500 Libanesi una marcia forzata di venti ore, e così poté piombare all'improvviso sulla città di Beyrouth, che essendo sguernita si trovò a sua discrezione; ma invece di entrarvi da padrone, come avrebbe potuto, preferì di accettare l'onorevole transazione che gli fece proporre l'ambasciatore di Francia. Vincitore a Beyrouth egli sarebbe stato costretto a continuare una vita avventurosa ed una lotta disperata, imponendo al suo paese ed a se stesso perdite che nella presente situazione sarebbero rimaste inutili.

I Turchi sono ancora troppo forti perchè si possa loro vietare l'ingresso nel Libano, come al tempo in cui i Maroniti ed i Drusi erano uniti sotto i loro emiri e basciri. Ma l'avvicinamento è stato avanzato molto dagli ultimi fatti che hanno esaltato l'immaginazione di quei popoli, e si racconta persino che un capo druso, il quale nelle stragi del 1860 fu uno dei più spietati, ha mandato a congratularsi con Giuseppe Karam.

— È scoppiata la rivoluzione nell'Epiro. A Petrilie ebbe luogo il primo combattimento. I Turchi furono battuti con enormi perdite; lasciarono i feriti e le artiglierie nelle mani dei Tessalo-epiroiti.

Anche a Smirne si è continuamente in apprensione di gravi disordini. I Cristiani temono di essere ad ogni momento attaccati dai Turchi.

La fregata inglese «Aretusa» è arrivata a Smirne.

— Il senato di Kansas ha recentemente accordato virtualmente il diritto di suffragio alle donne, cancellando la parola *maschio* dalla legge sul suffragio. Dopo il 1870 s'esigeva dai cittadini e dalle cittadine certe condizioni di educazione, per essere ammessi a votare.

Nel Maine, la Camera ha rifiutato d'adottare un emendamento del Senato, che permetteva il matrimonio fra i bianchi e la gente di colore.

Questo rifiuto non è un passo molto logico, quando si riflette che questo Stato passa per uno dei più radicali dell'Unione americana.

— Scrivono da Pest, 18 febbraio, alla *Bullier*:

Anzitutto io debbo constatare la grande gioia che anima tutti gli abitanti per le concessioni del Governo alla nazione ungherese. Alla Camera dei deputati il rescritto reale fu accolto con applausi frenetici. Gli stessi membri della sinistra stettero a lungo in piedi per applaudire al ristabilimento della costituzione e alla nomina di un particolare ministero responsabile. Sulle due Camere sventolavano bandiere dai colori nazionali. Deak quando uscì di seduta fu accolto con entusiasmo da una moltitudine immensa accorsa per conoscere il tenore del rescritto. Si preparano grandi luminarie nella città. Gli studenti organizzarono un imponente corteo a fiaccole in onore di Deak e di Andrássy.

Il Consiglio municipale di Pest decise di spedire un indirizzo di ringraziamento all'imperatore e uno di congratulazione ai

nuovi ministri. Decise inoltre d'invitare con affissi la popolazione a raccogliersi dinanzi alla casa di Deak per far ovazioni al grande ungherese.

Il sig. Baldieri da Atene recasi a Londra per negoziare un prestito.

La famosa *Alabama*, un tempo dei separatisti d'America ed ora dei Greci che, comperatela, le diedero il nome di *Akadion*, è arrivata a Siracusa.

A Costantinopoli si aspetta lord Stratford in missione straordinaria.

Siamo in grado di annunciare il prossimo arrivo a Costantinopoli di eminenti uomini di Stato, incaricati dalle principali potenze europee di divenire al più presto ad uno stabile accordo con la Porta Ottomana in ciò che riguarda la questione di Candia.

Il *Mémorial Diplomatique* scrive:

« Alcuni giornali pretendono che in questi ultimi tempi si sia operato un avvicinamento assai significativo fra la Francia e la Russia sugli affari d'Oriente.

» La verità si è che il gabinetto di Pietroburgo, nel mentre stesso ch'egli rimane estraneo a tutti i tentativi d'insurrezione che si possono produrre nelle provincie cristiane della Turchia e si contenta d'insistere perchè a vantaggio di questa vengano operate riforme nel senso delle stipulazioni del 1856, ha aperto esso medesimo alle potenze occidentali l'accesso ad un accordo generale con lei sulla questione d'Oriente.

« Infatti, in questi termini il programma del gabinetto delle Tuileries ha numerosi punti di contatto con quello della Russia; e l'Inghilterra, accostandosi come ha fatto qui da ultimo al punto di vista francese, facilita le vie ed i mezzi dell'accordo che si cerca di stabilire e che si effettuerà verosimilmente in un avvenire assai prossimo fra le tre potenze garanti. »

— Dalla *Lealtad* di Madrid togliamo il testo della seguente lettera indirizzata da Pio IX al municipio di Toledo che gli aveva offerta ospitalità:

Ai nostri amatissimi figli Gasparo Diaz de Labandero, presidente, e agli altri membri del municipio della città di Toledo.

PIO IX PAPA.

Amatissimi figli, sa'ute e benedizione apostolica. La fede antica e la devozione costante a questa sede apostolica che segnarono i vostri padri in cotesta nobilissima città di Toledo, insigne per tanti monumenti della pietà cattolica, risplendono in modo luminoso nella rispettosa vostra lettera del 19 novembre che noi abbiamo ricevuta con singolar piacere. Se qualche cosa addolcisce i nostri mali è il sapere che altri si affligge del nostro dolore.

Noi abbiamo ben sentita questa consolazione leggendo la vostra lettera dal principio alla fine. Noi ci siamo soprattutto rallegrati alla vista delle splendide prove che voi avete manifestate della filiale vostra devozione, sollevando verso Dio le vostre fervore preghiere per noi ed offrendoci nella vostra città una sicura ospitalità, se per caso la necessità ci costringesse ad abbandonare la nostra capitale.

Noi abbiamo certamente la fiducia che Iddio esaudirà le vostre preghiere e quelle degli altri fedeli, e che allontanerà i pericoli che ci minacciano. Ma o che sia a noi dato di restare nella nostra sede, o che le circostanze ci consiglino di portarci in mezzo di voi o di recarci altrove, conserveremo impressa nell'animo nostro la memoria di questa testimonianza del vostro buon volere e il nostro cuore nutrirà per voi, che tanto e così bene lo meritete, una tenerezza di padre tutta particolare. In testimonianza di tanta sollecitudine, vogliamo darvene un segno non dubbio colla benedizione apostolica che compartiamo con affetto a voi, al municipio e a tutti gli abitanti di Toledo.

Dato a San Pietro di Roma il 26 dicembre 1866, l'anno 21 del nostro pontificato.

(Diritto)

PIO IX PAPA

— L'*Agenzia Havas* ha i seguenti dispacci: Vienna 23 febbraio.

» Si dubita che il Governo possa ottenere nel *Reichsrath* la maggioranza dei due terzi, voluta dalla Patente di febbraio, per una modificazione della Costituzione. Si assicura che il *Reichsrath* sarà disciolto, se rifiuterà di riconoscere il componimento conchiuso coll'Ungheria. Il Governo avrebbe già presa questa risoluzione nella speranza, che nuove elezioni gli sarebbero più favorevoli delle elezioni fatte sotto la pressione del co. Belcredi. Il sig. Beust mostra molta energia. Il partito tedesco, tranne qualche eccezione centralista, è tutto per lui. Il Comitato croato di Vervoez,

avendo protestato contro la nomina del Ministero Andrassy, e non volendo riconoscerlo, riceverà un'ammonizione severa, da parte della Cancelleria croato-slavona.

Pest 23 febbraio.

« Camera de' deputati. Il co. Andrassy annunzia la sua nomina come presidente del Consiglio de' ministri e presenta la lista dei suoi colleghi, che è conforme alle indicazioni già pubblicate. (V. la *Gazzetta del 17 febbraio*.) Questa comunicazione è accolta da molti applausi.

« L'Imperatore in persona riceverà il giuramento dei ministri a Buda. »

NOTIZIE DI GARIBALDI

Iersera in piazza di S. Marco ricomparvero i berretti rossi. Vecchi e giovani che militarono con Garibaldi, non finivano mai di gridare: « Viva el vecchio! Viva el nostro eroe! Viva Garibaldi, ecc. ecc. » Durante la giornata molte ragazze indossarono la tradizionale camicia rossa.

Furono ieri pure pubblicate due poesie in una delle quali si leggevano questi versi:

« Mancano ancor tre fiori alla mia chioma; I fiori di Trento, di Trieste e Roma. »

TELEGRAMMA PARTICOLARE del TEMPO.

Chioggia 27 febbraio, ore 10 1/4 ant.

Il generale Garibaldi coi suoi amici è arrivato fra noi alle ore 10. Partirà presto. Immensa folla di popolo si è portata ad incontrarlo. Frenetici applausi. Accoglienza entusiastica. La città tutta imbandierata.

Chioggia, 27 febbraio, ore 10 1/2 ant.

Garibaldi al popolo:

Sono fortunato di trovarmi in mezzo a voi. Questo era il desiderio più ardente della mia vita. Altra volta tentai dividere con voi la eroica vostra difesa contro lo straniero, ma le mie speranze ebbero un infelice successo. La maggior mia sciagura fu quella di non poter condividere gli stenti e le fatiche sofferte da questo generoso bravo e patriottico popolo. Anch'io, come voi, sono figlio del popolo ed in mezzo a voi mi sembra d'essere in mezzo alla mia famiglia. Io nacqui in riva al mare. Vedete, questa faccia fu spesso volte lavata dagli spruzzi dell'acqua salata. Credetemi che ciò che vi parlo non è esagerazione. Siate certi che vi amo tanto.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Esposizione Universale del 1867 — Commissione Reale Italiana. — Circolare alle Sottocommissioni e Giunte.

Il Governo francese tenendo ferma la disposizione dell'apertura della Mostra Universale pel dì 1. aprile, e dovendosi pertanto dar mano in Parigi ai lavori di ordinamento degli oggetti a essa destinati e che sono già in via, i Commissari regi assumeranno la direzione dei lavori stessi nella Capitale della Francia nel tempo più breve.

La mutazione di sede dell'Ufficio superiore della Sezione Italiana dell'Esposizione obbliga intanto a sospendere in Firenze l'avviamento di nuovi affari, cosicché dopo il cinque di Marzo p. v. non si tratterà qui se non che la spedizione di quelli già in corso.

Firenze 18 Febbraio 1867.

Il Dirett. del Com. esecutivo

Chiavarina.

Abbiamo letta la relazione dei promotori della Società anonima dei consumatori di gaz in Padova sull'esito del loro operato a tutto 10 febbraio 1867, e proposta al Consiglio Comunale perchè voglia entrare quale azionista consumatore a far parte della detta Società.

Questa Società ebbe in mira tre scopi principali:

1. realizzare una ragguardevole economia a vantaggio dei consumatori di gaz.
2. rendere nazionale un'industria esercitata da stranieri.
3. promuovere lo spirito di associazione, dando adito anche ai piccoli capitalisti di concorrere in un'impresa di esito sicuro.

Le condizioni per formare questa Società sono le seguenti:

1. la sottoscrizione del capitale sociale ritenuto di 900 mila lire italiane.
2. l'adesione dei consumatori ad assumere l'obbligo di servirsi unicamente ed esclusivamente di tutto il gaz che fosse loro per occorrere dalla nuova Società, e ciò per un periodo determinato d'anni abbastanza lungo.

Indi la relazione passa ad un confronto tra l'offerta del 16 gennaio 1867 fatta dal signor Lebreton, rappresentante la Società francese con la proposta della Società cittadina per cui l'utile che ne verrebbe alla città accettando la proposta di quest'ultima sarebbe d'italiane lire 13,999,94.

Esposto il suo preventivo, ricapitolati gli introiti in L. 243,038,10
Le spese » 224,792,81

Si avrebbe un utile netto derivante dall'esercizio di oltre il 5 per 0/10 sul capitale sociale, cioè L. 18,245,29

Per l'interesse della nostra città nutriamo fiducia che l'onorevole Giunta ed il Consiglio Comunale daranno l'impulso vitale a questa impresa, onde non s'abbia sempre a cogliere dagli stranieri il più bel fiore delle nostre industrie.

Ricerca. — Martedì alla Stazione della ferrovia in faccia al convoglio che conduceva il generale Garibaldi, il sig. Giuseppe Coppadoro affidava ad altro signore, che gli stava dinanzi, un mantello dell'ex-deputato Luigi Miceli, perchè a questo fosse passato. — Ma un'ondata della folla trasse seco lo sconosciuto signora ed insieme il mantello.

Chi lo detiene, è pregato di farne consegna all'ufficio del Giornale.

Siamo in grado di rettificare il cenno da noi pubblicato nel giornale di ieri concernente l'allontanamento di uno studente dal Ginnasio. Quell'articolo che ci venne comunicato per lettera dal sig. A. C. era inesatto. Non è vero che la decisione d'allontanamento fosse del solo direttore, mentre fu misura del consiglio disciplinare di tutti i professori: non è vero che il giovane sia stato allontanato per sempre e così rovinata la sua carriera, mentre invece l'allontanamento è per questo 1. semestre che si riduce a tre sole settimane. Ci sembrava impossibile che un personaggio tanto distinto com'è il signor direttore di quell'istituto e a cui professiamo tutta la nostra stima, avesse dato un tale esempio d'intolleranza, mentre tutta la sua vita, i suoi studi letterari sono all'altezza dei tempi.

L'Associazione elettorale invita i sig. soci ad intervenire la sera di venerdì 1. marzo p. v. alle ore 7 in casa Mussato via Conca-riola N. 833.

Colletta effettuata in Padova pel Monumento a PIETRO FORTUNATO CALVI da collocarsi in *Pieve di Cadore*.

Maluta Gio. Battista ital. L. 5; — Belgrado Giovanni L. 10; — Piccoli av. Francesco; L. 5 — Tolomei dott. Antonio L. 5; — Toffolati Giuseppe L. 5; — Morpurgo dott. Emilio L. 5; — Zanella prof. Giacomo L. 5; — Lorigiola dott. Gualtiero L. 5; — Brillo ing. Giovanni L. 5; — Marzolo prof. Francesco L. 5, — Sacchetto Francesco L. 5; — Piccini Valentino L. 5; — Turazza prof. Domenico L. 2:50 — Colletti prof. Ferdinando L. 2:50; — Leonarduzzi dott. Zaccaria L. 2:50; — Maritani Sartori Domenico L. 10; — Pedrazza Giacomo L. 4:00; — Reali Luigi L. 5; — Conte Angelo L. 5; — Tappari dott. Giovanni L. 5; — Pastro dott. Luigi L. 5; — Spadon dott. Ottavio L. 5; Minardi dott. Francesco L. 10; — Valeriani dott. Gio. Battista L. 5; — Belloni dott. Gio. Battista L. 2:50; — Dal Zio dott. Ferramondo L. 2:50; — Danieli dottor Pietro L. 5; — Legnazzi prof. Enrico Nestore L. 5; — Cavalletto Alberto L. 10 — Civanzo della colletta cittadina per la statua equestre di Vittorio Emanuele nelle feste del Re L. 15.

Somma L. 166:50

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI — Il *Bollettino del Moniteur du Soir* conferma che in seguito del consiglio ricevuto dalla Francia, la Turchia è disposta ad abbandonare i diritti di tenere guarnigioni nelle fortezze della Serbia.

LONDRA 27, — Jeri ebbe luogo in casa di Gladstone una riunione di deputati liberali. 289 erano presenti altri spedirono la loro adesione. Gladstone raccomandò loro di usare mode-

razione, disse che egli non desidera ritornare al potere, bensì che facciasi il possibile per mutare in meglio il progetto di riforma che presenterà il Governo. Russell parlò sulla gravità della crisi attuale.

Bright, disse non sperare nulla di buono da lord Derby, crede che la condotta di Gladstone non sia abbastanza energica, fu proposto di tenere un'altra riunione dopo che il Governo avrà presentato il progetto. Tutti i membri, eccettuato Bright approvarono la condotta di Gladstone. Jeri ebbe pure luogo una riunione dei delegati delle società operaje sotto la presidenza di Georges Potier. La riunione biasimò la condotta dei deputati liberali incorpandoli di sperare qualche cosa di buono dal Governo: insistette perchè il progetto di riforma sia respinto. Progettossi fare sabato una grande dimostrazione popolare in Trafalgar Square.

NUOVA YORK 27. — Il Senato respinse il progetto dei 100 milioni di dollari in biglietti dello stato. Adottò la proposta di licenziare le milizie del sud.

VIENNA 27 — Una patente imperiale in data di ieri dichiara sciolta la Dieta della Boemia in seguito all'ultimo suo voto sulla costituzione boema.

LONDRA 28 — Camera dei Comuni — Colman propone la seconda lettura del progetto tendente a dichiarare i cattolici essere nominati lordi luogotenenti o lordi cancellieri d'Irlanda. Il ministero opponesi al progetto, Gladstone l'appoggia. Decidesi con 195 voti contro 93 che il progetto leggesi per la seconda volta.

Giov. oFntebasso dirett. e gerente resp.

F. Sacchetto, prop.

In un istante di gioia suprema, jerid quando il Generale Garibaldi festeggiato con entusiasmo indicibile attraversava le vie popolate di Este, morte subitanea colpiva Gaetano dott. Nuvolato, che sotto l'ambita divisa del milite nazionale era corso sull'orme del fantastico eroe di due mondi.

Negli immutabili decreti era scritto che all'ebbrezza d'un avvenimento patrio e solenne dovessero seguire le lagrime d'una intera città.

Avvocato operoso, giurisperdente, onestissimo, degli ameni studii culture, versato nelle scienze speculative, applaudito istoriografo della sua terra natale, intrepido patriota fatto segno agli odii spietati dello straniero dominio, esultante alle progressive fortune del risorgimento italico, sul decimo lustro si spense. Este ha perduto uno dei migliori suoi figli.

Povero Gaetano! Chi scrive queste poche parole nella distretta d'un'angoscia mortale, e sente d'averti amato da suoi primi anni con tenerezza fraterna, non può darsi pace che tanta fermezza di carattere, tanta nobiltà di propositi, tanto vigore d'ingegno tanto tesoro di affetti siansi in un baleno chiusi con te nella tomba.

Padova 27 Febbrajo 1867.

D. C.

L'Artista Natale Sanavio ha esposto alla Libreria Editrice Sacchetto un busto in gesso di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele.

Il prezzo resta fissato in L. 20. (5. public. n. 80).

Tip. Sacchetto.